il granulo

anno VI numero 15 primavera 2011

Granulo ©Giuseppe Velocci

FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI E MEDICI OMEOPATI
FIAMO

1861 > 2011 > >

150° anniversario Unità d'Italia

Art. 1 L'Italia è una Repubblica Democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 12 La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco, rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

Italia150

in questo numero

OMEOPATIA E SOCIETÀ

2 **Omeopatia per L'Aquila, una esperienza italiana**

4 **"L'influenza va via da sola" Lettera al Ministro della Salute**

PRIMO PIANO

5 **I ragli degli asini**

7 **AIFA – Allame antibiotici!**

OMEOPATIA E RICERCA

8 **Granuli sotto esame** *(8^ parte)*

OMEOPATIA VETERINARIA

10 **Omeopatia nelle valli di Zeri**

GLOSSARIO OMEOPATICO

12 **Forme omeopatiche**

CHE COS'È...

15 **Chamomilla**

EVENTI

16 **10 aprile – Giornata Mondiale dell'omeopatia**

RIVISTA OFFERTA DALLA **FIAMO** TRAMITE:

Omeopatia per L'Aquila: un'esperienza italiana

La dott.ssa Ronchi, Presidente Fiamo, intervista la dott.ssa Aquilio

Com'è nata l'iniziativa dell'ambulatorio di omeopatia per L'Aquila? Il progetto Omeopatia per L'Aquila è nato immediatamente dopo il terribile sisma del 6 aprile 2009 con l'obiettivo di garantire alla popolazione coinvolta nella tragedia un'assistenza che potesse alleviare i traumi da essa derivati (vedi *il granulo* n. 11, autunno 2009, pag.8). Oltre al tragico dato immediato del numero di morti e feriti è apparso subito evidente di che intensità sarebbe stata l'entità dei danni psico-fisici causati dal sisma. Ogni persona che attraversa una tragedia dai risvolti non solo individuali ma anche sociali ed economici come quella accaduta a L'Aquila rimane colpita nell'intimo, al di là della soggettiva forza di reazione. E` per questo che ho ritenuto di dover organizzare con urgenza un soccorso che consentisse a ogni individuo di poter essere aiutato proprio nella sua singolarità. Alle evidenti difficoltà di organizzarsi in una città senza più alcun tipo di collegamento, di comunicazione, si sono aggiunte quelle derivanti dal mancato inserimento nel Sistema Sanitario Nazionale delle medicine non convenzionali, con i conseguenti innumerevoli dinieghi alle nostre richieste e proposte d'intervento. Non mi sono arresa e ho, comunque, preso contatti con la mia associazione nazionale, la FIAMO. La Presidente, Dott.ssa Antonella Ronchi, e il Vice Presidente, Dott. Francesco Marino non hanno esitato neanche un momento a mettere a disposizione tutta la loro professionalità e il loro affetto in sostegno di noi aquilani. A questo proposito mi preme sottolineare come il loro apporto al progetto sia andato di gran lunga al di sopra del rapporto professionale, poiché hanno dedicato non solo il loro tempo ma anche e soprattutto il loro cuore al successo dell'iniziativa. Il Dott. Francesco Marino addirittura mi ha aiutato materialmente nell'allestimento dei container per trasformarli in ambulatori medici, nel fornire materiale per la stampa e nel coordinare il lavoro e la presenza di tutti i professionisti provenienti da ogni parte d'Italia coinvolti nell'iniziativa. Il Dott. Pietro Federico, Presidente per l'Italia della LIGA (*Liga Medicorum Homoeopathica Internationalis)* ha partecipato all'ideazione del progetto all'indomani del giorno della tragedia. Fondamentale è stato l'apporto della Protezione Civile, che ha concesso l'uso gratuito di tre container che sono stati attrezzati come ambulatori medici; del Comune dell'Aquila che ha predisposto le necessarie autorizzazioni e forniture, e dell'OMEOIMPRESE (associazione delle aziende produttrici di medicinali omeopatici) che ha fornito l'arredamento dell'ambulatorio. Più di venti professionisti provenienti da ogni parte di Italia si sono recati nella mia città ogni settimana per un anno e mezzo, prestando gratuitamente la propria opera in favore della popolazione. Tutte le spese di gestione dell'ambulatorio sono state sostenute dalla FIAMO. Il 22 gennaio 2010, inoltre, a L'Aquila presso la Scuola della Guardia di Finanza, dove qualche mese prima si era tenuto il G8, si è organizzata una Conferenza pubblica cui hanno partecipato tutte le Autorità governative (Comune, Provincia, Regione) e l'Ordine dei Medici dell'Aquila, che hanno ringraziato i medici della FIAMO per l'impegno profuso.

In un anno e mezzo di attività sono state eseguite più di 1.200 visite prendendo in cura circa 400 pazienti. La promozione dell'iniziativa è avvenuta con semplice passa parola tra pazienti

IV SIMPOSIO DI OMEOPATIA ITALO-BRASILIANA

Il ruolo della Medicina Omeopatica nelle Emergenze Sanitarie: metodologia e casistica clinica

AULA MAGNA
ISTITUTO NAZIONALE DI FISICA NUCLEARE
Laboratori Gran Sasso

L' AQUILA
16-18 SETTEMBRE 2011

Che accoglienza ha avuto tra la popolazione l'iniziativa? **In un anno e mezzo di attività sono state eseguite più di 1.200 visite prendendo in cura circa 400 pazienti.** Tali numeri sono ancor più significativi ove si consideri che **la promozione dell'iniziativa è avvenuta con semplice** volantinaggio presso luoghi di raccolta e, quindi, sostanzialmente con il **passa parola tra pazienti, poiché l'assoluta mancanza di fondi e le circostanze non hanno consentito un'informazione più capillare sul territorio**. Ciononostante, si è registrata anche una positiva mobilità all'interno dell'area colpita dal sisma, poiché molti pazienti hanno raggiunto il centro omeopatico anche da fuori città. Il dato più rilevante è che si sono recate all'ambulatorio moltissime persone che, in precedenza, non avevano mai fatto ricorso alle cure omeopatiche: convinte per lo più dai positivi esiti riscontrati da persone loro vicine, hanno deciso di consultarci, spesso per problemi che non erano mai riuscite a risolvere con le cure "tradizionali". Questa per noi è stata una grande soddisfazione perché, oltre a sostenere la popolazione, abbiamo contribuito a diffondere la conoscenza e l'apprezzamento per le cure omeopatiche.

Quali i risultati? I benefici riscontrati fra i pazienti sono stati tali da indurre gli stessi a costituire un'associazione denominata Amici dell'omeopatia Aquilani (**ADOA**), nata il 10 aprile 2010 in occasione della *Giornata Mondiale dell'Omeopatia* che quest'anno, per la prima volta, si è svolta anche a L'Aquila. L'associazione, presieduta dal Dott. Francesco Manni, ha lo scopo di promuovere sul territorio la diffusione dell'omeopatia. Il progetto ha fornito l'occasione di effettuare uno studio clinico osservazionale che ha evidenziato come, dopo 120 giorni di osservazione sui pazienti classificati, ben l'80% dei medesimi ha dichiarato di avere una condizione fisica migliorata.

Quale aspetto sottolineerebbe come preminente in questa esperienza? Ritengo che essa testimoni come il mettere insieme la propria energia positiva per un bene comune genera non solo successo per l'iniziativa ma anche un legame affettivo solido tra le persone che compongono il gruppo di lavoro e che caratterizzerà tutte le vite dei professionisti coinvolti, perché il bene nutre e genera benessere in chi lo offre agli altri. Se questo progetto è potuto esistere e avere il successo che ha registrato tra la popolazione, avvicinando un gran numero di persone che mai si erano curate omeopaticamente, lo si deve al sacrificio entusiasta di circa venti professionisti speciali che hanno fatto della dedizione alla cura la loro ragione di vita, sacrificando il loro tempo, rinunciando a compensi e affrontando notevoli disagi sia nel raggiungere L'Aquila dalle loro città di origine sia nel soggiornare in una città terremotata.

È la prima volta che l'omeopatia è scesa in campo in un caso di disastro accanto alla medicina "ufficiale": questa eccezionalità è stata notata anche a livello internazionale, tanto che, in occasione del XXX Congresso Brasiliano di Omeopatia, il progetto è stato premiato con una motivazione che ha evidenziato l'alta valenza civica e professionale dell'iniziativa. In tale occasione anche il Console Italiano a Recife, S.E. Francesco Piccione, intervenuto in saluto della delegazione italiana, ha voluto attribuire un suo riconoscimento all'iniziativa per rilevare come dall'emergenza tragica del terremoto dell'Aquila sia potuta nascere, proprio per idea di una cittadina aquilana, un'iniziativa di assoluta novità e di alta valenza non solo medica, ma anche sociale e umana, che potrà essere riproposta anche in future situazioni simili.

È la prima volta che l'omeopatia è scesa in campo in un caso di disastro accanto alla medicina "ufficiale": questa eccezionalità è stata notata anche a livello internazionale. Per garantire il consolidamento dell'iniziativa sul territorio puntiamo ora a realizzare una struttura d'assistenza permanente.

›

› **SEGUE** / OMEOPATIA PER L'AQUILA

Quali prospettive si aprono adesso?

Per quasi due anni tutto il progetto si è retto sul volontario e gratuito sacrificio di valenti professionisti. Ma **per garantire il consolidamento dell'iniziativa sul territorio**, come il territorio richiede poiché il dramma che ha investito questa popolazione non si risolve con interventi di urgenza bensì assicurando un'attenzione costante negli anni a venire, che saranno ancora più duri del periodo dell'emergenza per la disgregazione sociale, economica e affettiva che la cancellazione di una città comporta, **puntiamo ora a realizzare una struttura d'assistenza permanente.** Per questo penso che sia indispensabile, ora che i container dove si svolgeva l'ambulatorio sono stati chiesti indietro dalla Protezione Civile, trovare le risorse finanziarie che possano consentire la prosecuzione dell'attività di assistenza in favore della popolazione che ha perso tutto nel sisma. A tanto sta cercando di provvedere l'organizzazione ADOA promuovendo richieste di finanziamento. Tuttavia, penso che tutti coloro che credono nell'omeopatia siano chiamati a rispondere alla richiesta di aiuto che arriva dall'Aquila e di questo appello mi faccio portavoce poiché ritengo che dall'Aquila possa iniziare una nuova storia per l'Omeopatia in Italia.

L'influenza va via da sola

Lettera della Fiamo al Ministro della Salute

Milano, 8 Gennaio 2011

All'attenzione del Ministro della Salute

Gent. Prof. Fazio,
i media hanno riportato in questi giorni con grande evidenza una presa di posizione del Ministero della salute riguardo all'influenza, di cui riporto un esempio tratto da "Repubblica":
"Le linee guida del ministero – "L'influenza va via da sola", dice il ministero. Per cui sono cinque i consigli principali. No agli antibiotici, non affidarsi a terapie non convenzionali come l'omeopatia, non somministrare ai bambini farmaci per adulti, dare l'aspirina ai minorenni sotto controllo medico, vaccinare gratuitamente i più deboli, cioè i cittadini sopra i 65 anni, i malati cronici e i bambini con patologie a rischio.
"Gli antibiotici – dice Pregliasco – sono poco utili in quanto efficaci contro i batteri e non contro i virus. Il loro impiego può essere anche dannoso, ci si espone a rischi come nausea e diarrea e inoltre sviluppano resistenza". Il ministero sconsiglia inoltre fortemente l'omeopatia, poco efficace nel trattamento sintomatico, ed elenca i principi attivi più adatti a curare gli effetti della stagionale. "Per l'adulto paracetamolo, ibuprofene e diclofenac sono sicuri, ma da prendere solo dopo aver consultato il medico. Ai bambini si consiglia la formula per bocca di paracetamolo e ibuprofene in sciroppo o gocce, in alternativa le supposte. No all'aspirina senza il controllo del medico perché può dare origine a una rarissima sindrome che danneggia fegato e cervello".
La lettura di questa comunicazione lascia alquanto disorientati.
Si premette che l'influenza è una patologia che si risolve da sola, quindi ci si aspetterebbe il consiglio di non intervenire per nulla. Invece immediatamente dopo si consiglia fortemente il vaccino e si sconsiglia altrettanto recisamente il ricorso a medicinali omeopatici.
La letteratura scientifica a cui abbiamo accesso non ci sembra permettere di trarre conclusioni così categoriche in entrambi gli ambiti.
Non entro nel tema del vaccino, anche se mi permetto di allegare un articolo rispetto alle controversie sul tema.
Sull'uso dell'omeopatia nel trattamento dell'influenza un riferimento ufficiale credo possano essere le linee guida del 2008, che allego.
Esse si limitano a rilevare che non ci sono sufficienti evidenze per raccomandare nella sindrome influenzale l'uso di *oscillococcinum* - unico medicinale omeopatico preso in considerazione - il quale dimostra solo la capacità di abbreviare di qualche ora la durata della malattia.
È sufficiente questo per mettere risolutamente al bando in generale i medicinali omeopatici (che peraltro sono molto più che il solo oscillococcinum)? **Gradiremmo sapere sulla base di quale letteratura scientifica si è basata la raccomandazione da parte del Ministero che riguarda i medicinali omeopatici.**
La FIAMO, dalla pubblicazione delle linee guida di cui sopra, in vista dell'aggiornamento delle linee guida stesse, ha avviato una collaborazione con l'ISS per permettere una valutazione più ampia di quanto al momento esistente sul tema.
Siamo consci dei limiti che ancora caratterizzano la produzione scientifica in campo omeopatico, ma con onestà intellettuale bisogna affermare che non siamo in un ambito completamente privo di evidenze; per questo auspichiamo un'attenzione e una considerazione priva di pregiudizi.

Certi di un riscontro positivo, inviamo i nostri più cordiali saluti,

Dott.ssa Antonella Ronchi

I ragli degli asini

Torino: il "suicidio omeopatico" in piazza e il suo significato

PINDARO MATTOLI
SEGRETARIO NAZIONALE FIAMO

Quando da bambino sentivo qualcuno dire cose non vere, manifestavo la mia indignazione a mio padre il quale, nella sua saggezza e senza scomporsi, mi diceva: "Non ti preoccupare, figlio mio, i ragli degli asini non arrivano mai in cielo e alla fine la Verità vince sempre". Questo insegnamento mi ha seguito per tutta la vita e mi ha sempre tenuto al di sopra di certe provocazioni; peraltro, di opinioni rivelatesi poi errate, in tutti i campi, a più di 60 anni di età, ne ho sentite parecchie. C'è un movimento articolato ma coerente, datato oramai da due secoli, che è completamente dedicato a contrastare l'Omeopatia. In verità è cosa veramente singolare che rispettabili uomini di scienza si dedichino a screditare l'Omeopatia con tanto alacre impegno: credo sia veramente un caso unico nella storia della scienza. C'è in Italia un'associazione, il CICAP (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale) che, periodicamente e con ammirevole sollecitudine, organizza eventi e campagne di stampa contro le medicine non convenzionali e in particolare contro l'Omeopatia, la vera "bestia nera" da abbattere. L'ultima manifestazione in ordine di tempo è stata organizzata in Piemonte a inizio febbraio, su imitazione di un evento similare avvenuto in Inghilterra circa un anno fa, un "*appuntamento nelle piazze per suicidarsi omeopaticamente*": i nostri eroi, con audacia sovrumana, hanno ingerito granuli omeopatici in gran quantità nell'intento di dimostrare la completa assenza di azione farmacologia o tossica dei medicinali omeopatici. (*vedere box*). Loro cavallo di battaglia sono da sempre le diluizioni omeopatiche, troppo spinte per essere giudicate farmacologicamente attive. Di fatto, le diluizioni omeopatiche, al di là dell'undicesimo passaggio 1/100 (11 CH in termini omeopatici), oltrepassano il numero di Avogadro (per chi s'intende un po' di Chimica) e quindi non possono contenere molecole attive, ma solo "acqua fresca", come afferma il celebre Prof. Silvio Garattini. In pratica, tutta l'azione dell'Omeopatia si ridurrebbe a effetto *placebo*, frutto di suggestione.
Il ragionamento non fa una piega, ma si dà il caso che la realtà a volte contraddice le opinioni più autorevoli, solide e apparentemente incontestabili. Come affermò Claude Bernard: "*Un fatto può contraddire una teoria, ma non il contrario*".
Su tale disputa vorrei dare un mio personale contributo, sia come discendente da una tradizione medica omeopatica familiare che data dalla metà dell'Ottocento, sia, personalmente, come medico omeopata, come ricercatore e come interlocutore diretto del CICAP.

A cavallo della metà dell'Ottocento si verificarono in Italia diverse epidemie di colera. In quegli anni l'Omeopatia era fiorita già da qualche decennio in Italia e gli omeopati erano circa 500. Ovviamente essi si adoperarono per curare il colera. Le autorità militari censirono 6.300 casi di colerosi curati con l'Omeopatia. Fra questi, anche i casi curati dal nonno di mio nonno, Dott. Agostino Mattòli (Bevagna 1801-1869) che, nel 1867, curò 193 concittadini contagiati dal colera (ne sono testimonianza un breve trattato intitolato "*Cura del Colera Morbus*", tuttora presente presso la biblioteca Augusta di Perugia, e una lapide che ancora oggi, nella via principale del paesino umbro di Bevagna, ricorda l'opera di assistenza medica di Agostino a favore della popolazione). L'indice di mortalità dei pazienti colpiti da colera curati omeopaticamente in tutta Italia fu del 7,26% (settevirgola26%): all'epoca il colera si portava via almeno il 50% dei malati. Potenza della suggestione sul vibrione del colera!
Mio padre, Dante, appena laureato nel 1940, fu inviato come medico militare nell'isola di Pantelleria e, già istruito sull'Omeopatia dallo zio Corradino Mattòli, portò con sé una trousse di medicinali omeopatici. Nella zona dell'isola in cui era situata la sede dell'infer-

Il 5 e 6 febbraio, a Torino, alcuni esponenti del CICAP tutti insieme hanno pubblicamente ingerito tanti granuli di un medicinale omeopatico (i loro colleghi inglesi, lo scorso hanno, si somministrarono Arsenicum 30CH). Lo scopo? Dimostrare che il medicinale omeopatico è acqua fresca: infatti, nessuno di loro è morto né ha avuto affetto tossici! Che pensare? Costoro hanno dimostrato di non avere le idee chiare sul medicinale omeopatico, sul perché e come lo si prescriva e, soprattutto, di non avere la minima idea di come si fa una sperimentazione farmacologica omeopatica su volontari sani. Cosa concludere? A causa di pregiudizi e false informazioni hanno finito per dimostrare di aver studiato troppo poco l'argomento e/ o di non averlo capito.

il granulo

›

SEGUE / I RAGLI DEGLI ASINI

meria militare, Rekale, si verificavano epidemie estive di diarrea nei bambini con una mortalità del 20%. Mio padre consultò i testi d'Omeopatia che aveva con sé e somministrò a tutti i bambini malati un rimedio che portò la mortalità infantile quasi a zero. Potenza della suggestione sui batteri patogeni intestinali!
Personalmente esercito esclusivamente l'Omeopatia da quasi trenta anni e, sulla scorta di migliaia di casi clinici curati più o meno con successo, nessuno potrà dissuadermi da quello che ho constatato direttamente nell'attività clinica giornaliera. Potenza della suggestione in clinica quotidiana!
Nei primi anni novanta ho ideato e avuto la possibilità di effettuare un esperimento presso l'Università di Perugia (Dipartimento di Medicina Sperimentale e Biochimica) sull'impiego di *Phosphorus 30 CH* nella terapia della fibrosi epatica sperimentale del ratto. L'esperimento intendeva dimostrare sia la validità della *Legge dei Simili*, che sta alla base dell'Omeopatia (analogia fra l'azione tossica del fosforo e quella del tetracloruro di carbonio), sia l'azione delle dosi oltre il numero di Avogadro, perché il Phosphorus era stato somministrato 30 volte diluito 1/100. I risultati, incontestabili, sono ancora pubblicati sul sito della FIAMO (www.fiamo.it – Dip. Scientifico). Potenza della suggestione sui ratti!
Ho avuto a che fare con il CICAP in diverse occasioni: una prima volta nei primi anni novanta in un congresso organizzato a Perugia dal Prof. Bartocci, docente di Matematica presso la locale Università e studioso delle scienze "eretiche", trascurate o osteggiate dalla scienza ufficiale. Al congresso era stato invitato anche il CICAP, con il quale il Prof. Bartocci era in corrispondenza. In quell'occasione presentai l'esperimento di Phosphorus 30CH eseguito presso il Dip. di Medicina Sperimentale. Il presidente e gli altri rappresentanti del CICAP

Renato Guttuso, La battaglia di Ponte dell'Ammiraglio, Roma, Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea

non mostrarono al momento il minimo interesse ma, in seguito, ebbero una nutrita corrispondenza con il Prof. Bartocci a proposito dei "topi omeopatici perugini". Traccia di tal evento è presente in una pubblicazione dello stesso CICAP, *Medicine Alternative" – una guida critica* (quaderni del CICAP – 2001): "… *Va riconosciuto al Dott. Mattoli il merito del coraggio e della coerenza con le idee che sostiene. Fino ad ora è stato il solo fra tutti i suoi colleghi ad aver deciso di uscire dal terreno delle discussioni per lasciare parlare i fatti e gli esperimenti…*". Poco tempo dopo lo stesso Prof. Bartocci partecipò a un convegno del CICAP a Saint Vincent. Nell'occasione un Comitato francese di scettici, rappresentato da un tale Henri Broch, bandì uno strano concorso per chi avesse voluto dimostrare qualcosa di "paranormale" o di alternativo alla scienza. Il Prof. Bartocci propose il mio esperimento per il concorso, ebbe una fitta corrispondenza con i promotori del concorso stesso i quali, messi alle strette, preferirono una molto poco dignitosa *ritirata strategica*.
Documentazione esaustiva su tutta la corrispondenza in merito è reperibile sull'interessantissimo sito del Prof. Bartocci, Episteme: http://www.cartesio-episteme.net/listast.htm al punto 11 dell'home page - "Il CICAP e l'Omeopatia: il caso Broch-Mattoli" – Documento 1 – Documento 2 – Documento 3 – Documento 4.
In un mondo fatto in massima parte d'ipocrite apparenze e di suggestioni istrioniche a tutti i livelli, un sano scetticismo è indispensabile per mantenere un'equilibrata analisi della realtà e organizzazioni come il CICAP sono assolutamente utili. Ma quando si ha minimo sentore che un'istanza da sempre osteggiata potrebbe avere un fondo di verità, sia in virtù della sua sussistenza nel tempo sia delle oramai numerosissime esperienze di laboratorio e cliniche (*vedere a proposito la rubrica* Granuli sotto esame *nei n. 8-9-10-11-12-13-14-15* de *il granulo*), s'impone una scelta: o continuare a negare, senza avere il coraggio di approfondire, per banale punto preso, utilizzando tutti i mezzi sconfinati derivati dalla posizione di "ortodossia" per tenere sotto scacco la verità emergente, oppure onestamente riconoscere, dopo attenta analisi, che quella determinata istanza può avere una sua recondita validità. Peraltro il fatto definitivamente dirimente, volutamente ignorato e tenuto sotto silenzio dagli scettici professionisti, della validità dell'Omeopatia in campo veterinario (fin da metà Ottocento) e in campo vegetale (sperimentazioni di laboratorio degli ultimi decenni), rendono semplicemente risibile l'accusa di effetto *placebo* invocato dagli zelanti della crociata anti-Omeopatia e la sceneggiata del "*suicidio omeopatico*" organizzata dal CICAP non fa altro che screditare l'attendibilità di detta associazione, che riveste peraltro un ruolo importante e utile nella nostra società. Supponiamo per ipotesi che l'Omeopatia sia veramente una valida possibilità terapeutica. L'Omeopatia ha le seguenti caratteristiche: l'individuazione terapeutica dei medicinali omeopatici avviene in maniera assolutamente inoffensiva ed economica attraverso le nozioni della tossicologia tradizionale e attraverso sperimentazioni su volontari, con modalità assolutamente innocue e senza sacrificio di animali; la somministrazione di medicinali omeopatici avviene a dosi infinitesimali che non possono avere effetti collaterali dannosi, escludendo dunque qualsiasi effetto iatrogeno; la produzione di medicinali omeopatici è effettuata con una tecnologia non particolarmente complessa e ha costi modesti rispetto ai farmaci convenzionali; l'effetto prevalente delle cure omeopatiche tende a essere in genere risolutivo e non palliativo, come solitamente le terapie chimiche convenzionali; in un'indagine inglese di qualche anno fa, l'applicazione clinica omeopatica a livello sociale permetteva allo Stato un risparmio del 40 % circa sulle spese mediche. Di fronte a tali fatti è facile prevedere l'effetto dirompente in senso positivo, sia a livello sanitario sia sociale, se l'Omeopatia fosse estesamente applicata sulla popolazione, ma anche l'effetto dirompente in senso negativo sugli interessi del mondo produttivo convenzionale (vedere *La medicina degli Affari* - il granulo n. 14, pag1). La promozione dell'Omeopatia è, infatti, realisticamente un problema non solo scientifico, ma soprattutto politico.
I detrattori sistematici e aprioristici dell'Omeopatia si devono rendere conto della grave responsabilità che si accollano davanti alla storia dell'Umanità se continueranno a ostacolare lo sviluppo e la diffusione di una terapia efficace, spesso risolutiva, economica e priva di effetti collaterali. Negare l'Omeopatia è un crimine contro l'Umanità.

AIFA: Allarme antibiotici!

Su tabelloni pubblicitari in importanti strade di grandi città italiane e sulle fiancate di autobus, da mesi, campeggia un messaggio che invita ad un uso razionale degli antibiotici. Si tratta della campagna informativa: "***Antibiotici, difendi la tua difesa. Usali con cautela***" promossa dall'AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco) con l'Istituto Superiore di Sanità e il patrocinio del Min. della Salute, in linea con le raccomandazioni dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) ed ECDC (European Centre for Disease Control). L'allarme è scattato a causa dell'uso ingiustificato e/o irrazionale degli antibiotici, prescritti e ingurgitati per qualsiasi stato febbrile, come l'influenza in cui sono del tutto inutili, o per qualsiasi disturbo che duri più di due giorni e spesso somministrati in dosi e per tempi incongrui. A ciò si deve aggiungere l'ingestione incosapevole di antibiotici mangiando carne di animali provenienti da allevamenti intensivi, in cui si fa uso massiccio di questi farmaci. La conseguenza è stata la selezione di *superbatteri*, germi in grado di resistere a quasi tutti, se non tutti, gli antibiotici disponibili. A questa situazione preoccupante nell'attualità, e ancor di più

in prospettiva futura, si aggiunge lo scarso interesse delle case farmaceutiche ad investire nella ricerca di nuovi antibiotici, considerata poco remunerativa. La campagna, però, non fa alcun cenno ai possibili rimedi: maggior controllo degli allevamenti (*vedere granulo n. 13-14*) minor ansia da parte di medici e pazienti; maggior ricorso a medicine non convenzionali, omeopatia in testa, che possono essere efficaci nelle patologie in cui gli antibiotici sono perfettamente inutili.

Menopausa: le vampate proteggono dal tumore al seno!

Le vampate, con altri disturbi, accompagnano la menopausa: per molte donne sono il fastidio maggiore e, probabilmente, l'unico che può risentire del trattamento ormonale sostitutivo che, sebbene reclamizzato come un portento per i disagi della menopausa (oltre alle vampate, insonnia, secchezza vaginale, ansia, depressione ecc.), sembra essere veramente efficace solo nell'eliminare le caldane. Però, è recentissimo un cambiamento di parere a 360° da parte di esponenti della medicina convenzionale. Uno studio del Fred Hutchinson Cancer Research Center (www.fhcrc.org;) di Seattle (USA), pubblicato nel numero di Febbraio 2011 del Cancer Epidemiology Biomakers and Prevention, informa che la menopausa e i suoi disturbi hanno un'azione protettiva verso alcuni tumori, come quello mammario; addirittura, più vampate ci sono, più è intensa la sudorazione notturna, maggiore sarebbe la protezione. Ciò avverrebbe perché i disturbi menzionati sono indotti dalla riduzione di estrogeni e progesterone, propria della menopausa; invece, l'aumento di tali ormoni incrementa il rischio di cancro mammario. La conclusione dello studio è che bisogna avere pazienza e non ricorrere, ai primi sintomi di menopausa, alla terapia ormonale sostitutiva, mentre bisognerebbe dare all'organismo il tempo di adattarsi alla nuova situazione. È singolare che quei bizzarri degli omeopati sostengano lo stesso concetto da almeno 200 anni: non combattere il sintomo per se stesso, ma accompagnare l'organismo nello sforzo di adattamento alla nuova situazione clinica con l'aiuto dei medicinali omeopatici che consentono un miglioramento della qualità della vita aiutando a diminuire i disagi della menopausa ma senza ricorrere a farmaci dai pericolosi *effetti collaterali*.

il granulo

Granuli sotto esame

La ricerca in Omeopatia nelle pubblicazioni scientifiche

Ottava parte

NUNZIO CHIARAMIDA
MEDICO-CHIRURGO OMEOPATA

Quattro articoli di recentissima pubblicazione: i primi due riguardano ricerca di base "in laboratorio", il terzo è un'indagine statistica nel Nord Europa, il quarto un'indagine di farmacoeconomia che dimostra l'economicità del trattamento omeopatico rispetto a quello convenzionale in una patologia diffusissima, il comune raffreddore.

Bioactivity of the Murex Homeopathic Remedy and of Extracts from an Australian Muricid Mollusc against Human Cancer Cells *(Bioattività su cellule cancerose umane del rimedio omeopatico Murex e dell'estratto di un muricida australiano)* - Kirsten Benkendorff, Cassandra M. McIver, and Catherine A. Abbott pubblicato su *Evidence-Based Complementary and Alternative Medicine*, Volume 2011, Article ID 879585, doi:10.1093/ecam/ nep042.

L'interessante tema dell'articolo è il confronto degli effetti su linee cellulari tumorali umane tra un medicinale omeopatico e una sorgente naturale

Murex Purpurea

biologicamente simile. Il rimedio *Murex* deriva da un mollusco (*Murex purpurea*) che vive lungo le coste del Mediterraneo e di altri mari, molto presente nel mar Adriatico: fa parte dei Gasteropodi ed è chiamato anche lumaca di mare. Il medicinale omeopatico si ricava da una sostanza vischiosa, secreta dall'animale, che assume un colore porpora a contatto con l'aria. I ricercatori australiani hanno valutato l'attività del rimedio in confronto a un altro estratto di mollusco edibile, biologicamente simile, il *Dicathias orbita*, dalle cui ghiandole ipobranchiali si ottiene un succo che contiene sostanze simili al rimedio Murex purpurea. Le sostanze presenti hanno importanti funzioni biologiche poiché preservano tali organismi dalle infezioni e, inoltre, sono segnali biochimici in diverse reazioni metaboliche ed endocrine. Questo studio ha permesso di identificare meglio le componenti chimiche del rimedio omeopatico, analizzate attraverso spettrofotometria di massa e cromatografia liquida, metodiche di analisi molto precise. Il medicinale omeopatico *Murex purpurea* e l'estratto del gasteropode australiano sono stati testati *in vitro* su linee cellulari tumorali umane: il primo ha inibito la vitalità cellulare (*effetto citostatico*), in particolare di cellule di linfoma istiocitico; il secondo ha anche indotto *apoptosi,* cioè morte cellulare, su diverse linee cellulari. Inoltre, sono state identificate le sostanze presenti nell'estratto dotate di tali importanti effetti. Pur essendo ricerche condotte su cellule e non su un intero organismo *in vivo*, tali risultati sono molto interessanti e fanno sperare in una maggiore e fruttuosa collaborazione tra la ricerca omeopatica e la ricerca ufficiale, se si considera: a) che sostanze derivate dalle secrezioni dei gasteropodi sono attualmente in fase di sperimentazione come possibili farmaci antitumorali; b) che le conoscenze derivate dalla sperimentazione omeopatica di *Murex* purpurea, la prima risale a metà '800, e dal suo uso clinico potrebbero rappresentare un' importante fonte d'informazioni e d'ispirazione.

Inflammatory Process Modulation by Homeopathic Arnica montana 6CH: The Role of Individual Variation *(Modulazione del processo infiammatorio mediante il medicinale omeopatico Arnica montana 6CH: il ruolo della variabilità individuale)* - Ana Paula Kawakami, Cesar Sato, Thayna Neves Cardoso, and Leoni Villano Bonamin pubblicato su *Evidence-Based Complementary and Alternative Medicine* - Volume 2011, Article ID 917541, doi:10.1155/2011/917541

Nell'articolo si espongono gli effetti del medicinale *Arnica Montana 6 CH* in confronto al cortisone (desametasone) in un modello animale da esperimento. Per provocare un processo infiammatorio evidente, che facesse da modello, si è iniettata una sostanza irritante, la carragenina all'1%, nei tessuti di cavie. In seguito, gli animali da esperimento sono stati sottoposti a terapia con Arnica Montana 6 CH oppure desametasone 4 mg /kg dopo 15, 30 e 180 minuti dall'inoculazione. Il confronto con uno dei più potenti antinfiammatori cortisonici avrebbe potuto essere molto sfavorevole per Arnica Montana: invece si è evidenziato un ruolo insospettato di modulazione del processo infiammatorio da parte dell'Arnica che getta una nuova luce sulla complessità della reazione infiammatoria. L'interesse dello studio sta, infatti, nella valutazione istopatologica sia del numero e reazione di cellule infiammatorie sia dello stato dei vasi circostanti. Si è visto che l'inoculazione

Arnica Montana

della stessa quantità di agente irritante può produrre due tipi di reazione nell'animale da esperimento: una reazione infiammatoria di tipo precoce e una di tipo tardivo. Gli animali che presentavano la reazione di tipo precoce hanno risposto meno bene ad Arnica rispetto al più potente cortisonico, mentre in quelli che manifestavano la reazione tardiva Arnica Montana è stata capace di modulare la risposta infiammatoria diminuendo la reazione di degranulazione mastocitaria (evento che contribuisce ai disturbi da infiammazione), riducendo il gonfiore e aumentando il diametro dei piccoli vasi linfatici della zona interessata. Questo studio, dunque, indica come lo stesso agente irritante può produrre diverse reazioni individuali anche in un modello molto semplice come quello utilizzato. *La reazione individuale è sempre stata al centro della valutazione omeopatica ed è fondamentale per la scelta della terapia più idonea*. Nelle reazioni infiammatorie di tipo tardivo Arnica Montana 6CH è in grado di modulare l'infiammazione proprio sulla base della reazione del soggetto modificando il tipo di cellule e l'aspetto del tessuto interessato. Questo studio appare confermare come sia importante la conoscenza della reazione individuale dell'organismo colpito per ottenere i migliori risultati dalla terapia utilizzata. La valutazione della risposta terapeutica, infatti, deve tenere conto per essere completa anche di tutti gli effetti di modulazione di una reazione biologica e non solo ed esclusivamente di un semplice blocco della stessa.

Use of complementary and alternative medicine at Norwegian and Danish hospitals *(Utilizzo della medicina complementare e alternativa in ospedali norvegesi e danesi)*
Salomonsen LJ, Skovgaard L, la Cour S, Nyborg L, Launsø L, Fønnebø V pubblicato su *BMC Complement Altern Med*. 2011 Jan 18;11:4.

L'articolo descrive la situazione dell'omeopatia e di altre medicine non convenzionali, *Complementary and Alternative Medicine* (CAM), in Norvegia e Danimarca. Vi sono esposti e analizzati i risultati di una ricerca condotta mediante un questionario inviato a tutti gli ospedali dei due paesi: la partecipazione è stata dell'85% e del 97% rispettivamente. Il ricorso all'omeopatia e alle altre medicine non convenzionali è andato progressivamente aumentando dal 2000 al 2010 in tali paesi. In Norvegia l'agopuntura si pratica in 40 ospedali sui 50 esaminati, essendo riconosciuta a tutti gli effetti di evidenza scientifica; anche l'omeopatia è utilizzata insieme con altre CAM in 19 ospedali norvegesi sui 50 dello studio. All'interno degli ospedali danesi, pur se con numeri inferiori rispetto agli ospedali norvegesi, stanno progressivamente aumentando gli spazi ospedalieri dedicati a tali terapie, in particolare nei reparti di ginecologia e ostetricia. Attualmente, circa un terzo degli ospedali danesi ha strutturato spazi per le CAM e il 73 % dei medici danesi si è dichiarato favorevole alle CAM. Si stanno, inoltre, istituendo centri di ricerca per le CAM sia in Norvegia sia in Danimarca. La Norvegia costituisce un caso speciale poiché, nel corso degli ultimi anni, si è avuto un rapido incremento delle ricerche e della sensibilità dell'opinione pubblica che ha portato

Fiordo norvegese

›

› SEGUE / OMEOPATIA E RICERCA

ad una notevole crescita nel ricorso all'omeopatia e alle altre CAM. Secondo i dati ricavati dal questionario d'indagine, i motivi prevalenti di ricorso alle CAM sono: ***l'efficacia antidolorifica, la mancanza di effetti collaterali, l'evidenza scientifica.***

Allopathic versus Homeopathic Strategies and the Recurrence of Prescriptions: Results from a Pharmacoeconomic Study in Italy *(Strategie allopatiche in confronto a quelle omeopatiche e ripetizione della prescrizione: risultati di uno studio di farmacoeconomia svolto in Italia)* - Andrea Basili, Francesco Lagona, Paolo Roberti di Sarsina, Corallina Basili e Teresa Valeria Paterna pubblicato su *Evidence-Based Complementary and Alternative Medicine* Volume 2011, Article ID 969343

Infine, ***in questi tempi di crisi economica e di profondi buchi nei bilanci della sanità di alcune regioni italiane***, segnaliamo uno studio di farmacoeconomia condotto in Italia e pubblicato su una rivista internazionale che valuta proprio il costo delle terapie in un confronto tra Omeopatia e Allopatia. La valutazione è riferita alla terapia di sintomi molto diffusi come quelli del comune raffreddore, prendendo in considerazione il costo delle singole prescrizioni sia allopatiche sia omeopatiche. Il tasso di ricorrenza delle prescrizioni è stato più elevato quando si adotta una strategia allopatica rispetto a quella omeopatica. La terapia omeopatica in tale studio è, infatti, associata a un minore numero di recidive evidenziando così che le terapie omeopatiche sono in grado di determinare anche un possibile vantaggio economico.

L'omeopatia nelle valli di Zeri

Una collaborazione tutta al femminile

FRANCESCA PISSERI
MEDICO-VETERINARIO OMEOPATA

In Alta Lunigiana (provincia di Massa-Carrara), da alcuni anni nel comprensorio di Zeri sono attivi progetti di ricerca sull'applicazione della medicina omeopatica nell'allevamento ovino. Zeri è un comune di montagna: comprende tanti piccoli borghi con una popolazione in continua decrescita poiché il territorio offre scarsi sbocchi lavorativi ai giovani. Tipica di questa zona è la pecora di razza Zerasca, di taglia medio-grande, cornuta, magnifica pascolatrice nelle zone impervie, che partorisce un agnello a crescita veloce in breve tempo, denominato "agnello pesante di Zeri". Questo, per le sue pregiate caratteristiche organolettiche, è divenuto da alcuni anni presidio slow-food. Un gruppo di giovani donne, istruite e sensibili, recuperando il mestiere che era stato dei loro nonni, ha deciso di dedicarsi a una pastorizia di qualità e, insieme agli altri allevatori, ha istituito un Consorzio per la valorizzazione del loro prodotto. Si tratta di Patrizia Figaroli, Valentina Merletti, Cinzia Angiolini, che hanno deciso di investire energie nella loro terra, e con grande amore si dedicano a un mestiere duro e faticoso. Le allevatrici di Zeri sono molto attente alla salute e al benessere delle loro pecore e cercano di capire e approfondire i problemi che si verificano nei loro allevamenti. Hanno quindi accolto con entusiasmo la proposta di sperimentare la medicina omeopatica per il controllo delle parassitosi, in particolare le strongilosi gastro-intestinali (vedi box); quindi, dal 2002 in poi, sono stati intrapresi diversi progetti di ricerca in collaborazione con il Dipartimento di Produzioni Animali e il Dipartimento di Clinica Veterinaria - Facoltà di Medicina Veterinaria, Università di Pisa – Istituto Zooprofilattico Sperimentale Regioni Lazio e Toscana, Sezione di Pisa. Anche il gruppo di ricerca è costituito da donne: Novella Benvenuti, Giuliana Terracciano, Lorella Giuliotti e la sottoscritta formano un gruppo interdisciplinare costituito da zootecnici, clinici, omeopati, esperti di analisi di laboratorio. Insieme alle allevatrici è stato analizzato il problema delle parassitosi valutandone le relazioni con l'ambiente, la genetica, l'alimentazione degli animali, la gestione dei pascoli. Abbiamo messo in luce come la pratica diffusa di somministrare il vermifugo agli animali senza aver compiuto alcuna analisi preliminare non sia corretta perché i vermifughi hanno un forte impatto sull'ambiente: basti pensare che il più utilizzato, l'Ivermectina, rimane per 50 anni nel terreno, può inquinare falde acquifere e produzioni vegetali e può risultare ecotossico perché uccide molti microrganismi necessari al terreno. Infatti, studi hanno evidenziato come gli animali possano vivere in equilibrio con i parassiti che sono utili, se in quantità non eccessiva, a potenziare l'immunità dell'animale stesso. Si è, quindi, stabilito di sottoporre i greggi a un monitoraggio parassitologico per misurare la carica parassitaria (Uova per Grammo di Feci) nelle varie stagioni dell'anno, e tentare il trattamento omeopatico in una parte delle pecore. Sono state prese in considerazione tutte le specie parassitarie che colpiscono gli ovini: i distomi, le tenie, i coccidi, gli strongili bronco-polmonari e gli strongili gastro-intestinali.

Agnelli di Zeri

Il medicinale omeopatico è stato prescritto in base alle caratteristiche del singolo gruppo: ogni gregge ha così avuto il *suo* medicinale.

La metodologia omeopatica è apparsa di pratica utilità grazie alla sua facilità d'uso, ai costi di gestione contenuti, all'assenza di tossicità

La visita omeopatica comprende un'accurata osservazione del territorio e del clima, delle strutture, dell'alimentazione, dei rapporti uomo-animale e delle dinamiche all'interno del gregge; si prosegue con un'indagine patologica recente e remota del gruppo, un'analisi dei comportamenti riferiti all'etologia della specie e delle modalità con cui i singoli animali del gregge si rapportano all'ambiente. Si effettua la visita clinica tradizionale dei soggetti ammalati con eventuali esami di laboratorio. I protocolli di ricerca comprendevano analisi parassitologiche, del sangue, rilievi clinici e produttivi: sono stati sempre rispettosi del benessere animale dimostrando come si possa fare ricerca su modelli animali senza ricorrere ad animali da laboratorio. Tali ricerche, grazie all'utilizzo dell'omeopatia negli allevamenti, hanno accresciuto il benessere delle pecore perché l'approccio omeopatico ha reso più consapevoli le allevatrici rispetto alla gestione e alle esigenze dei loro animali. I risultati scaturiti dalle ricerche hanno indicato come spesso nelle razze ovine rustiche non vi siano relazioni significative tra carica parassitaria, valori del sangue e produttività degli animali, facendo riflettere circa l'opportunità di effettuare i trattamenti farmacologici convenzionali antiparassitari rischiosi, come sopra indicato, quando vi sia una situazione di buon equilibrio tra ospite, ambiente e parassita.

Il medicinale omeopatico ha indotto, nei vari esperimenti, un contenimento della carica parassitaria al di sotto della soglia di rischio, buoni livelli produttivi e un soddisfacente stato di salute degli animali in prova, stimolando positivamente la resistenza degli animali.

La metodologia omeopatica è apparsa di pratica utilità grazie alla sua facilità d'uso, ai costi di gestione contenuti, all'assenza di tossicità.

Alcune allevatrici hanno deciso di estendere l'utilizzo dell'omeopatia a tutte le malattie del gregge; altre di continuare a utilizzare il medicinale indicato per quel gregge anche dopo la fine delle sperimentazioni e di utilizzare i vermifughi convenzionali solo in caso di effettiva necessità e solo dopo diagnosi corretta. **In questo modo hanno ottenuto più di un risultato: mantenuto più pulito il loro ambiente, abbattuto i costi di gestione dell'allevamento, valorizzato ulteriormente il loro prodotto agli occhi dei consumatori.**

Che cos'è una parassitosi nelle pecore e perchè può diventare una vera e propria malattia

Gli ovini sono una delle specie domestiche maggiormente colpite dalle parassitosi, i parassiti interni (endoparassiti) degli ovini appartengono a diverse specie e generi. Ci sono protozoi, come i coccidi, vermi piatti (platelminti) come le tenie, vermi tondi (nematelminti) come gli strongili. Gli animali convivono, senza subirne danni, con quantità limitate di parassiti, mentre se i parassiti aumentano oltre un certo numero si possono avere disturbi quali dimagramento, anemia, diarrea e tosse se si tratta di parassiti che colpiscono l'apparato respiratorio. L'organismo animale è dotato di capacità di resistenza ai parassiti, cioè di limitare la carica parassitaria tramite i propri meccanismi di difesa organica, e la capacità di resilienza, cioè di tollerare senza ammalarsi la presenza dei parassiti stessi. Si suppone che la terapia omeopatica possa agire stimolando entrambe tali capacità dell'organismo animale. I progetti di monitoraggio svoltisi negli ultimi otto anni nelle valli di Zeri hanno riguardato il controllo di tutte le specie parassitarie presenti e, contemporaneamente, sono stati controllati i valori del sangue, la fertilità e i sintomi clinici. Nell'ultimo progetto, inoltre, sono stati studiati i valori relativi all'immunità.

›

› SEGUE / L'OMEOPATIA NELLE VALLI DI ZERI

Forme farmaceutiche omeopatiche

SILVIA GREGORY
MEDICO-CHIRURGO OMEOPATA

Come si fa a trovare un solo medicinale per un gregge?

Di seguito la metodologia applicata, prendendo come riferimento l'allevamento di Cinzia, il cui gregge è formato da 200 pecore.

Ricerca del medicinale del gregge per il trattamento delle parassitosi. Gli ovini sono ricoverati in un ovile nelle ore notturne tutto l'anno per la presenza di predatori (lupo), pascolano nelle ore diurne, integrazione alimentare a base di fieno e cereali.

Storia (Anamnesi) patologica. Frequenti episodi di bronchiti e polmoniti sia nei soggetti giovani sia negli adulti; nei giovani mortalità e disturbi gastro-enterici con meteorismo; negli adulti tosse secca, rare mastiti; sono annualmente effettuati due trattamenti antiparassitari con farmaci tradizionali.

Comportameno del gregge. Le pecore sono comunicative, molto vivaci e giocherellone; in alcuni momenti c'è competizione fra loro; l'allevatrice riferisce che questo gregge tende a non seguirla, manifestando una certa autonomia, anche l'operazione di far rientrare le pecore nell'ovile, pur se con l'aiuto del cane, è difficoltosa. Gli animali, appena vedono da lontano il nostro gruppo che si avvicina, belano insistentemente a mo'di richiamo.

Caratteristiche comportamentali del gregge prese in esame per la scelta del medicinale omeopatico. Relativa autonomia e una certa fierezza (dato comportamentale molto particolare trattandosi di pecore), vivacità e comunicatività, problemi respiratori.

Prescrizione. In questo gregge è stato prescritto un medicinale omeopatico della famiglia dei serpenti, alla decimillesima diluizione korsakoviana (XMK). La somministrazione è stata fatta alle singole pecore per via orale con erogatore a spruzzo, una volta ogni 15 giorni per due mesi.

Nella zootecnia che voglia perseguire modelli di sostenibilità ambientale e di etica del rapporto uomo-animale, la medicina omeopatica s'inserisce come approccio sanitario di prima scelta per l'assenza di residui, l'approccio globale alla salute e l'approfondimento delle interazioni animale-ambiente-uomo.

Per preparare le varie forme farmaceutiche, oltre al medicamento si utilizzano veicoli (servono a trasportare il medicamento) sia liquidi - acqua, alcol etilico, glicerina - sia solidi quali lattosio, saccarosio. In entrambi i casi si tratta di sostanze neutre nei confronti del medicamento che vanno ad incorporare.

Gocce – Sono in commercio medicamenti in gocce con percentuale di **alcol al 18% e al 50%**. La percentuale più bassa rende possibile la somministrazione anche a bambini. Le gocce possono **essere diluite in acqua tiepida** per consentire all'alcol di evaporare e poi essere somministrate senza problemi.

Fiale – Preparate utilizzando alcol e somministrate per via orale.

Granuli e Globuli – Piccole sfere di lattosio e/o saccarosio. I granuli pesano 50 milligrammi, cioè un ventesimo di grammo, e hanno un diametro di circa tre millimetri e mezzo; i globuli sono 10 volte più piccoli e pesano ciascuno 5 milligrammi, con diametro di circa un millimetro e mezzo Sono *impregnati* del medicamento. Per ottenere un'impregnazione omogenea sono agitati per un tempo prestabilito e, poi, lasciati asciugati. Tale procedimento è impiegato anche per la preparazione delle compresse (vedere sotto). Per i **pazienti allergici al latte** è importante chiedere granuli non contenenti lattosio. Nella stragrande maggioranza dei prodotti omeopatici (vedi "*Celiachia e omeopatia: connubio possibile, anzi auspicabile!*" – *il granulo* n. 2, 2006, pg.1) è certificata **l'assenza di glutine**, importante per i pazienti celiaci. Il glutine è certificato assente anche nelle gocce. Globuli e granuli vengono lasciati sciogliere in bocca, ma possono essere disciolti in acqua. Per non alterare l'impregnazione si consiglia di non toccare i granuli con le mani ma di farli cadere nel tappo dosatore con il quale vengono portati in bocca. Poiché l'assorbimento avviene attraverso i capillari della lingua, si consiglia di assumere i farmaci ad una certa distanza dal pasto e da qualsiasi sostanza che abbia un sapore intenso o un'azione farmacologica, come il tabacco o il caffè.

Compresse – Preparate: a) per compressione della triturazione corrispondente in caso di sostanze insolubili; b) per compressione della massa impregnata o per impregnazione di compresse inerti, nel caso di sostanze solubili.

Capsule – Capsule di gelatina contenenti globuli: si devono aprire e si devono ingerire solo i globuli. Sono contenute in confezioni da trenta capsule, numerate da 1 a 30, da prendere seguendo la numerazione, dalla n. 1 alla n. 30.

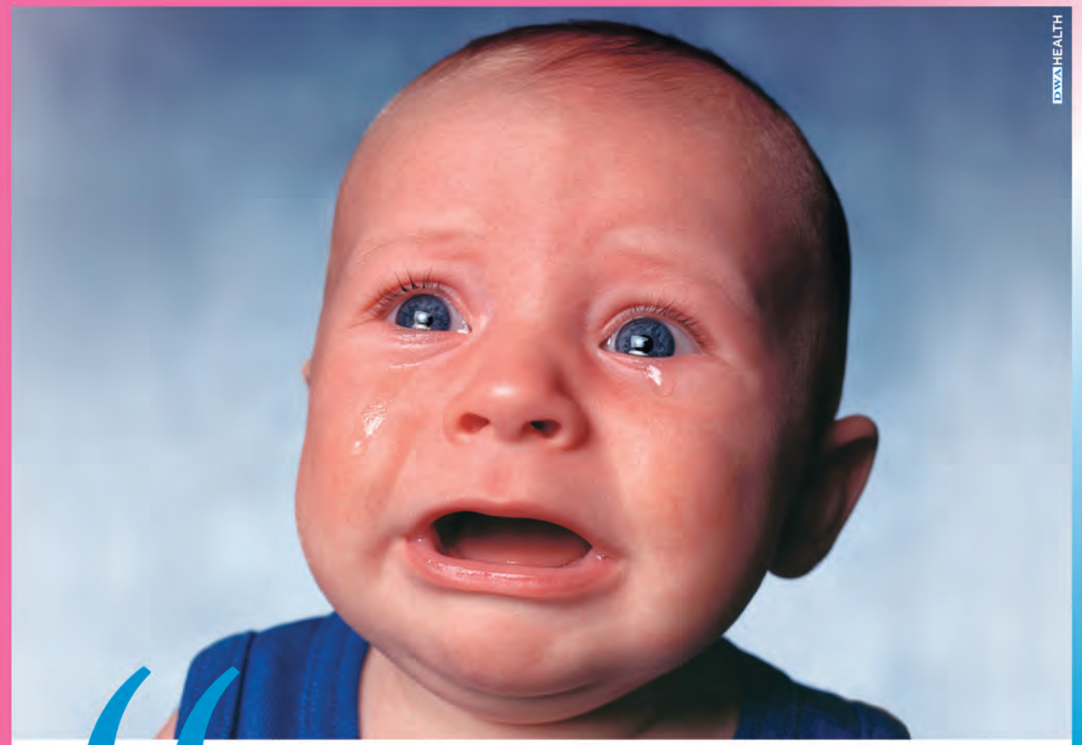
Sciroppi – Soluzione di acqua e zucchero in cui sono disciolte le diluizioni/dinamizzazioni omeopatiche e/o le tinture madri.

Supposte – Preparate utilizzando come eccipienti i gliceridi semisintetici o il burro di cacao. Il materiale di base o la diluizione/dinamizzazione omeopatica, preparata generalmente in alcol, viene incorporata nell'eccipiente nella percentuale del 10-12,5% in peso.

Pomate – Preparate utilizzando come eccipiente la vasellina o una miscela di vasellina-lanolina. Il materiale di base o la diluizione/dinamizzazione omeopatica è incorporata nell'eccipiente in percentuale del 4% in peso.

Soluzioni iniettabili – In Italia sono vietate.

Tutte queste forme farmaceutiche prendono il nome della sostanza e il numero della diluizione/dinamizzazione con cui sono state impregnate.



Un dentino?...
Prova l'omeopatia!

Da qualche giorno il tuo bambino ha bisogno di mordere tutto? Le sue guance sono rosse e le gengive gonfie? Allora non c'è dubbio: spunta un dentino!

Con l'omeopatia puoi aiutare il tuo bambino a superare questa difficile prova. I medicinali omeopatici si presentano in forme orali molto adatte al bambino: granuli o piccole monodosi liquide senza conservanti, pratiche da somministrare sia in casa che fuori.
Parlane con il tuo pediatra o con il tuo farmacista, sapranno prescriverti e consigliarti i medicinali omeopatici adatti.

Noi, Laboratoires Boiron, siamo specializzati in omeopatia da oltre 80 anni. 4000 dipendenti nel mondo, tra cui più di 250 farmacisti.
Mettiamo a tua disposizione il nostro Servizio Informazioni: tel. 02/26990382, info@boiron.it; www.boiron.com - www.boiron.it

BOIRON®

CHE COS'È...

Chamomilla

GIANDOMENICO LUSI
MEDICO CHIRURGO OMEOPATA

I lettori più affezionati sanno che in questa rubrica del Granulo spieghiamo l'origine dei medicinali omeopatici. Tra tanti dal nome complicato di cui poco si sa, questa volta ne abbiamo scelto uno il cui nome non pone dubbi: si tratta proprio della vecchia cara camomilla.

La camomilla appartiene alla famiglia delle *Composite* (o *Asteracee*) come l'arnica, l'achillea, la bellis perennis, anch'esse utilizzate come medicinali omeopatici.

E` una pianta erbacea annuale, con fusto alto fino a 50 cm, i fiori sono riuniti in capolini, si trova nei prati, nei campi coltivati, lungo le strade.

In omeopatia si usa la camomilla *matricaria*, diversa dalla *romana* (Anthemis nobilis)

Il nome deriva dal greco khamaímelon e significa "umile, piccola mela", per l'odore dei fiori che somiglia a quello della mela renetta; il nome *Matricaria*, proviene dal latino *matrix*, che significa "utero", per la sua azione sui muscoli

uterini da cui la capacità di calmare i dolori mestruali e aiutare le partorienti. La camomilla contiene, infatti, molte sostanze in concentrazione varia, ad azione antinfiammatoria, calmante, antispastica, antidolorifica. E', pertanto, adatta ad affrontare molti tipi di dolore in quasi tutti gli organi: è utile per l'apparato digerente, per il mal di testa, dolori mestruali e osteoarticolari, nevralgie, mal di denti. Ha, inoltre, azione cicatrizzante e antisettica.

Tali proprietà sono sfruttare da sempre dalla medicina tradizionale popolare.

In medicina omeopatica, la camomilla è utilizzata in soggetti con estrema sensibilità generale che procura loro uno stato d'irritabilità e agitazione. Dopo averla sperimentata su soggetti sani, Hahnemann confermò in gran parte l'uso tradizionale empirico della pianta e aggiunse: "*La Chamomilla diminuisce l'eccessiva sensibilità al dolore e le ripercussioni di quest'ultimo sul morale*". Ciò è particolarmente evidente, per esempio, nel bambino durante la dentizione quando si presenta molto nervoso, capriccioso, con diarrea e arrossamento perianale, oppure nelle donne con dolori mestruali caratterizzati da crampi violenti, umore irritabile e ipersensibilità al dolore.

10 aprile
Giornata Mondiale dell'Omeopatia

Quest'anno la Fiamo sostiene la ricerca

Il 10 aprile ricorre la Giornata Mondiale dell'Omeopatia: quest'anno la FIAMO oltre ad informare i cittadini sulla propria attività in campo legislativo, formativo e istituzionale, è impegnata nel rafforzare la funzione dell'ambulatorio di omeopatia de L'Aquila, con un progetto ad hoc. Inoltre, lancia una campagna di raccolta fondi per il finanziamento di uno studio sulla possibilità di prevenzione e cura della malaria in Africa, dove saranno finanziati due ambulatori, uno in Guinea ed uno in Costa d'Avorio, per la formazione di personale e per la prevenzione e cura delle popolazioni a rischio. Finanziare la ricerca in omeopatia significa favorire una migliore informazione e rendere più consapevole la libertà di scelta terapeutica.

Per avere informazioni sulle singole iniziative potete contattare il coordinatore nazionale della Giornata:

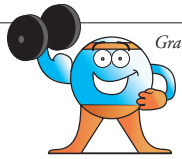
- *dott. Giuseppe Fagone*, tel. 0233107718, e-mail: giuseppe.fagone@medicina-omeopatica.it;
- *Segreteria Fiamo*, tel. 0744429900, e-mail: omeopatia@fiamo.it

Il granulo... dei lettori

email ilgranulo@fiamo.it

fax 0744 429900

posta Fiamo – Redazione "il Granulo"
via Cesare Beccaria, 22 – 05100 Terni



Granulus ©Giuseppe Velocci (per gentile concessione)

I medici che desiderino acquistare copie de *il granulo* possono rivolgersi alla Sede Amm.va: **tel/fax 0744.429900**; **e-mail omeopatia@fiamo.it**

il granulo | anno 6 numero 15 | *Rivista quadrimestrale della FIAMO – Federazione Italiana Associazioni Medici Omeopati* | *Registrata presso il Tribunale di Terni aut. n. 10 del 5 giugno 2006*
Direttore responsabile: Carlo Fraboni | *Amministrazione e pubblicità*: FIAMO, sede amministrativa, via C. Beccaria, 22 – 05100 Terni – tel/fax: +39 (0) 744 429900 – omeopatia@fiamo.it
Numero 15 a cura di Pietro Gulia e Giandomenico Lusi | *Hanno collaborato*: Annarita Aquilio, Nunzio Chiaramida, Carla De Benedictis, Giuseppe Fagone, Giovanna Giorgetti, Silvia Gregory, Pindaro Mattòli, Francesca Pisseri, Antonella Ronchi. *Progetto grafico e impaginazione*: Francesco Bellucci, B&M, via Leopardi, 26 – 05100 Terni | *Stampa*: Tipografia Economica Moderna via I Maggio, 15 – 05022 Amelia (TR) **Rivista offerta dalla FIAMO**